

LA FUNZIONE DEL NUNZIO APOSTOLICO¹

S.E. Mons. Jan Romeo Pawłowski Delegato per le Rappresentanze Pontificie

Il vostro servizio diplomatico è l'occhio vigile e lucido del Successore di Pietro sulla Chiesa e sul mondo!

Il mondo ha tanta paura – tanta paura! - e la diffonde. Spesso fa di essa la chiave di lettura della storia e non di rado la adotta come strategia per costruire un mondo poggiato su muri e fossati. Possiamo anche comprendere le ragioni della paura, ma non possiamo abbracciarla, perché «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (2 Tm 1,7).

Attingete da tale spirito, e andate: aprite porte; costruite ponti; tessete legami; intrattenete amicizie; promuovete unità. Siate uomini di preghiera: non trascuratela mai, soprattutto l'adorazione silenziosa, vera sorgente di tutto il vostro operato.

La paura abita sempre nell'oscurità del passato, ma ha una debolezza: è provvisoria. Il futuro appartiene alla luce! Il futuro è nostro, perché appartiene a Cristo!

È un frammento del Discorso che Papa Francesco ha rivolto ai Rappresentanti Pontifici riuniti in Vaticano nel settembre 2016, in occasione dell'Anno Giubilare della Misericordia.

Qual è la differenza tra Nunzi Apostolici e Rappresentanti Pontifici. Semplice: tutti i Nunzi Apostolici sono Rappresentanti Pontifici, mentre non tutti i Rappresentanti Pontifici sono Nunzi Apostolici. Precisiamo i termini:

Il Nunzio Apostolico è un Arcivescovo della Chiesa Cattolica con la funzione di rappresentante diplomatico permanente della Santa Sede presso uno stato o un'organizzazione internazionale, ossia il capo di una missione diplomatica.

Papa Giovanni XXIII stabilì, nel 1962, che i Nunzi Apostolici, fin dall'inizio della loro missione – e non soltanto alcuni anni più tardi, come avveniva sotto il pontificato di Pio XII –, fossero insigniti della dignità episcopale: essa mette meglio in evidenza la funzione di collegamento tra il Sommo Pontefice e i vescovi delle Chiese locali: il Vescovo di Roma è in comunione con i Vescovi nelle loro chiese locali attraverso un suo Inviato, Rappresentante, pure lui Vescovo.

¹ Riassunto delle "Riflessioni di S.E. Mons. Jan Romeo Pawłowski Delegato per le Rappresentanze Pontificie al Corso di Specializzazione in informazione religiosa Pontificia (Università della Santa Croce, Roma, 5 aprile 2019): **PRESENZA DELLA SANTA SEDE NEGLI SCENARI INTERNAZIONALI: LA FUNZIONE DEL NUNZIO APOSTOLICO**

Il Rappresentante Pontificio, invece, è un termine più largo che, comprendendo tutti i Nunzi Apostolici, riguarda anche i sacerdoti che, pur senza carattere episcopale, possono rappresentare il Papa e la Santa Sede.

Di conseguenza, si potrebbe dire che, almeno in teoria e secondo la normativa canonica vigente, come Rappresentanti Pontifici stabili potrebbero essere nominati un giorno un laico o una laica, mentre non potrebbero diventare Nunzi Apostolici, in quanto questi sono sempre degli ecclesiastici con la dignità episcopale.

Oggi abbiamo ben 100 Nunzi Apostolici attivi, due dei quali attendono ancora la loro consacrazione episcopale (il 1° e il 13 maggio) prima di raggiungere le rispettive Sedi diplomatiche. Tra questi, di cui la maggior parte è impegnata nei rapporti bilaterali con gli Stati, abbiamo pure il Nunzio Apostolico presso l'Unione Europea e il Nunzio Apostolico Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite a New York e il Nunzio Apostolico Osservatore Permanente presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate a Ginevra.

A questi si aggiungono pure una quarantina di Nunzi Apostolici che hanno ormai concluso la loro missione per motivi di salute o per raggiunta età canonica di 75 anni. Talvolta questi ultimi vengono chiamati Nunzi Apostolici emeriti, ma loro stessi non amano tale termine e questo non corrisponde alla realtà, perché il titolo di Nunzio Apostolico appartiene alla persona e rimane anche quando cessa la funzione (come del resto nella maggior parte dei Paesi per quanto riguarda gli Ambasciatori).

Ci sono pure 6 Rappresentanti Pontifici senza carattere episcopale e questi sono: Incaricato d'Affari a.i. in Taiwan e Osservatori Permanenti a Vienna presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate, a Parigi presso l'UNESCO, a Strasburgo presso il Consiglio d'Europa, e due a Roma presso la FAO, presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo.

Ci sono pure diversi altri Osservatori Permanenti presso alcuni Organismi internazionali, ma questi sono dei Nunzi Apostolici ai quali a causa della loro residenza nella medesima Capitale che è il quartiere generale di tali Organismi, è stata affidata la missione di rappresentare la Santa Sede presso di loro. Per completare il quadro diciamo pure che al giorno d'oggi ci sono 7 Nunziature Apostoliche vacanti, rette cioè dai rispettivi Incaricati d'Affari a.i. in attesa della nomina di un nuovo Nunzio Apostolico.

Tutti questi Rappresentanti Pontifici sono coadiuvati da 164 sacerdoti di rango diplomatico (Addetti, Segretari e Consiglieri). Perciò tutti i membri del Corpo Diplomatico, inclusi quelli in Servizio presso la Segreteria di Stato, sono oggi 276. Provenienti da ben 58 Paesi, testimonianza della internalizzazione del servizio diplomatico della Santa Sede.

I sacerdoti che si preparano a tale servizio presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, sita nel vicino palazzo in Piazza della Minerva, sono attualmente una trentina.

Capita spesso, in diverse lingue, che per facilitare la comprensione viene usata la terminologia legata al Vaticano. Si dice, infatti, *Ambasciatore del Vaticano*, oppure, *Ambasciatore dello Stato della Città del Vaticano*, oppure peggio ancora *Ambasciatore dello Stato Pontificio*.

Occorre precisare che anziché *Vaticano* il termine ufficiale giuridico, e perciò giustamente più preciso riguardante lo Stato in cui il Papa è Sovrano è quello di *Stato della Città del Vaticano*.

Tuttavia, tale Stato, creato con i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, non ha il diritto di inviare o ricevere le missioni diplomatiche. Infatti, l'Ente sovrano cui Capo è il Pontefice Romano, internazionalmente riconosciuto, è la *Santa Sede*. È perciò la Santa Sede che invia i suoi Rappresentanti nel mondo e riceve le legazioni diplomatiche degli Stati con i quali mantiene le relazioni diplomatiche. Abitualmente, l'Ambasciatore della Santa Sede viene chiamato *Nunzio Apostolico*.

È vero, peraltro, che anche lo Stato della Città del Vaticano gode, in quanto Stato, di una riconosciuta sovranità internazionale, non però separata da quella della Santa Sede, ma anzi con essa collegata e a essa finalizzata, come strumento dell'indipendenza e sovranità del Romano Pontefice.

I Nunzi Apostolici rappresentano, dunque, primariamente il Romano Pontefice in quanto Suprema Autorità della Chiesa².

Una parola ancora circa i Delegati Apostolici. Questa figura riguarda gli inviati della Santa Sede verso le Chiese particolari nei territori dove non ci sono relazioni diplomatiche. Il Codice di diritto canonico, promulgato nel 1983 e attualmente in vigore, non usa la terminologia di Rappresentanti Pontifici o di Nunzi Apostolici o di Delegati Apostolici, ma li raggruppa tutti sotto il termine ancor più generale di *Legati Pontifici*. Della loro figura e funzione parlano appena sei Canoni, cioè i Canoni 362 – 367, riassumendo in qualche modo la legislazione precedente.

² Forse è utile una parola ancora sulla tradizione della diplomazia pontificia di nominare nel passato dei Pro-Nunzi Apostolici e Internunzi Apostolici. Pro-nunzio indicava il Rappresentante diplomatico della Santa Sede che svolgeva le piene funzioni di Ambasciatore presso uno Stato che non gli riconosceva il diritto di decananza, in accordo con la convenzione di Vienna. Invece l'Internunzio, come indica il titolo stesso, era un rappresentante diplomatico papale di seconda classe, corrispondente nella scala gerarchica diplomatica al rango di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Internunzio era dunque il titolo portato di solito dal Capo ad interim di una missione diplomatica, quando il Nunzio aveva lasciato l'ufficio e non era stato ancora designato un suo sostituto. Oggi tale funzione è assicurata dall'Incaricato d'affari a.i.

Il Canone 362 premette un principio alquanto importante quando dice: *Il Romano Pontefice ha il diritto nativo ed indipendente (riconosciuto da sempre dalla comunità internazionale) di nominare suoi Legati sia presso le Chiese particolari delle diverse nazioni, sia presso gli Stati.* Il riferimento essenziale, costitutivo di tutti i Legati Pontifici, è dunque il Papa con le predette sue caratteristiche.

Il Canone 364 dice che il compito principale del Legato Pontificio è quello di *rendere sempre più saldi ed efficaci i vincoli di unità che intercorrono tra la Sede Apostolica e le Chiese particolari.* Notiamo bene questo aspetto ecclesiale della missione dei Legati Pontifici. Tale concetto espresso dal Codice è la naturale conseguenza dell'ecclesiologia elaborata e codificata dal Concilio Vaticano II.

Il medesimo canone 364 indica le principali funzioni del Legato Pontificio nell'ambito della sua circoscrizione:

1) informare la Sede Apostolica sulle condizioni in cui versano le Chiese particolari, nonché su tutto ciò che tocca la vita stessa della Chiesa e il bene delle anime;

2) assistere i Vescovi con l'azione e il consiglio, senza pregiudizio per l'esercizio della loro potestà legittima;

3) favorire relazioni frequenti con la Conferenza Episcopale, fornendo ad essa tutto l'aiuto possibile;

4) per quanto riguarda la nomina dei vescovi, comunicare o proporre i nomi dei candidati alla Sede Apostolica, nonché istruire il processo informativo sui promovendi, secondo le norme date dalla Sede Apostolica;

5) adoperarsi per promuovere tutto ciò che riguarda la pace, il progresso e la cooperazione tra i popoli;

6) cooperare con i Vescovi per favorire opportuni scambi fra la Chiesa cattolica e le altre Chiese o comunità ecclesiali, anzi anche con le religioni non cristiane;

7) in azione congiunta con i Vescovi, difendere di fronte ai governanti degli Stati tutto ciò che riguarda la missione della Chiesa e della Sede Apostolica;

8) esercitare inoltre le facoltà e adempiere gli altri mandati affidatigli dalla Sede Apostolica.

Il Nunzio Apostolico, proprio per la sua natura di Rappresentante del Papa, è teologicamente innestato nel contesto della Chiesa locale, e viene perciò, in qualche modo, ad inserirsi nel tessuto sociale del paese – sia pure solo sotto l'aspetto religioso. Si potrebbe dire che un Nunzio Apostolico, un Rappresentante del Papa per la Chiesa locale, non è uno straniero.

Negli oltre venti secoli di storia della Chiesa si possono individuare almeno sei periodi riguardanti lo sviluppo di tale funzione, o più in generale della diplomazia pontificia:

1. Il *primo periodo* dal IV secolo, quando il cristianesimo divenne “*religio licita*”, fino ai tempi di Carlo Magno. Il principio che regge l’attività di legazione da parte della Sede Apostolica è quello dei rapporti tra autorità religiosa ed autorità politica.

2. Il *secondo periodo* da Carlo Magno alle Crociate. In esso l’attenzione della Sede Apostolica si sposta dalla corte di Costantinopoli a quella dei Franchi, dove il Papa invia i suoi “legati”.

3. Il *terzo periodo* dal secolo XII, al secolo XV, nel quale si susseguono le Crociate, indette per la liberazione del Santo Sepolcro e di Gerusalemme, dal 1070 passata sotto il regime intollerante dei Selgiuchidi turchi. Importantissima in questa fase la funzione dei *Legati a latere*. Successivamente, il ruolo dei Rappresentanti Pontifici fu rivolto a combattere le eresie, a riformare i costumi del popolo cristiano e a conciliare tra di loro i principi cristiani.

4. Il *quarto periodo* dalla costituzione degli Stati moderni al Congresso di Vienna (metà XV secolo). In esso si costituiscono le prime ambasciate permanenti, in particolare da parte degli Stati emergenti. Nel 1527 operano Rappresentanze Pontificie a Firenze, Napoli, Torino e Venezia ed inoltre in Francia, Spagna, Portogallo, Polonia e presso l’Imperatore.

5. Il *quinto periodo* dal Congresso di Vienna (1815) a tutto il secolo XIX. La Santa Sede si vide reintegrata nella sovranità dello Stato Pontificio, con la prerogativa spirituale del Papa come autorità religiosa.

6. Il *sesto periodo* riguarda tutto i secoli XX e XXI. Durante i conflitti mondiali, la diplomazia pontificia svolge diversi e delicati compiti. La firma dei Patti Lateranensi, avvenuta nel 1929, la *Convenzione di Vienna sulle Relazioni diplomatiche* del 18 aprile 1961 e, ovviamente, il Concilio Vaticano II.

Oggi la diplomazia vaticana è tra quelle dotate di una più vasta “rete” di Rappresentanze. I Paesi che intrattengono piene relazioni diplomatiche con la Santa Sede sono ben 183, a questi si aggiungono il Sovrano Ordine Militare di Malta e l’Unione Europea. L’ultimo Paese cronologicamente a allacciare le relazioni diplomatiche con la Santa Sede è stata la Repubblica dell’Unione del Myanmar (già Birmania).

Le Rappresentanze Pontificie presso gli Stati, con un Nunzio Apostolico stabilmente residente, sono al presente 107.

I principali campi d'azione della diplomazia pontificia corrispondono alla missione propria della Chiesa, ma anche alle principali sfide che emergono nella società moderna: difendere e promuovere la libertà religiosa, il dialogo interculturale e interreligioso, la formazione, la pace, lo sviluppo, la cooperazione e l'ambiente.

Il flusso migratorio: molto spesso non è un generico desiderio di star bene, ma le necessità di sopravvivenza e di continuità di minoranze etniche, religiose, linguistiche, come pure di minoranze economiche e perfino "ambientali", che fuggono da condizioni sfavorevoli.

Gli altri grandi campi di lavoro della diplomazia pontificia sono: il disarmo, la sicurezza informatica, l'antiterrorismo, la povertà, l'analfabetismo, lo sfruttamento dei minori (bambini soldato), la crisi della famiglia e molti altri.

Una funzione dei Rappresentanti Pontifici al contempo ecclesiale e propriamente diplomatica è poi quella indicata dal Can. 365, § 1, n. 2: *Affrontare le questioni che riguardano i rapporti fra Chiesa e Stato; trattare in modo particolare la stipulazione e l'attuazione dei concordati e delle altre convenzioni similari.*

Di particolare rilievo è poi l'attività pattizia, cioè dei concordati e in genere degli accordi tra Chiesa e Stato, sia a livello di Santa Sede e Stato, sia a livello di Chiesa locale e Stato.

Negli ultimi decenni si usano alcune nuove denominazioni per i trattati internazionali della Santa Sede, tra cui primeggia il termine *Accordo Quadro*. In vigore oggi circa 160 accordi bilaterali, alcuni di essi conclusi anche con Stati musulmani.

Il cardinale Parolin in una delle sue recenti Conferenze ha sottolineato: *Se, dunque, l'obiettivo della piena comunione tra il Romano Pontefice e le chiese locali è essenziale per la loro vita e la loro attività, il dialogo con i Paesi è caratteristico della diplomazia pontificia, da sempre, anche nelle situazioni più difficili. Nel delineare lo scenario di un negoziato, infatti, se punto di partenza sono i fatti e la situazione presente, poi le norme vigenti e la loro esatta interpretazione, le eventuali riserve di principio, poi tutto si affida al dialogo, con pazienza, non spezzando mai il filo, anche sottile, costruito. In questo modo si può guardare al futuro possibile, avendo conoscenza del passato, ma senza fermarsi. Mai la Santa Sede sarà artefice dell'interruzione o del fallimento della trattativa intrapresa.*